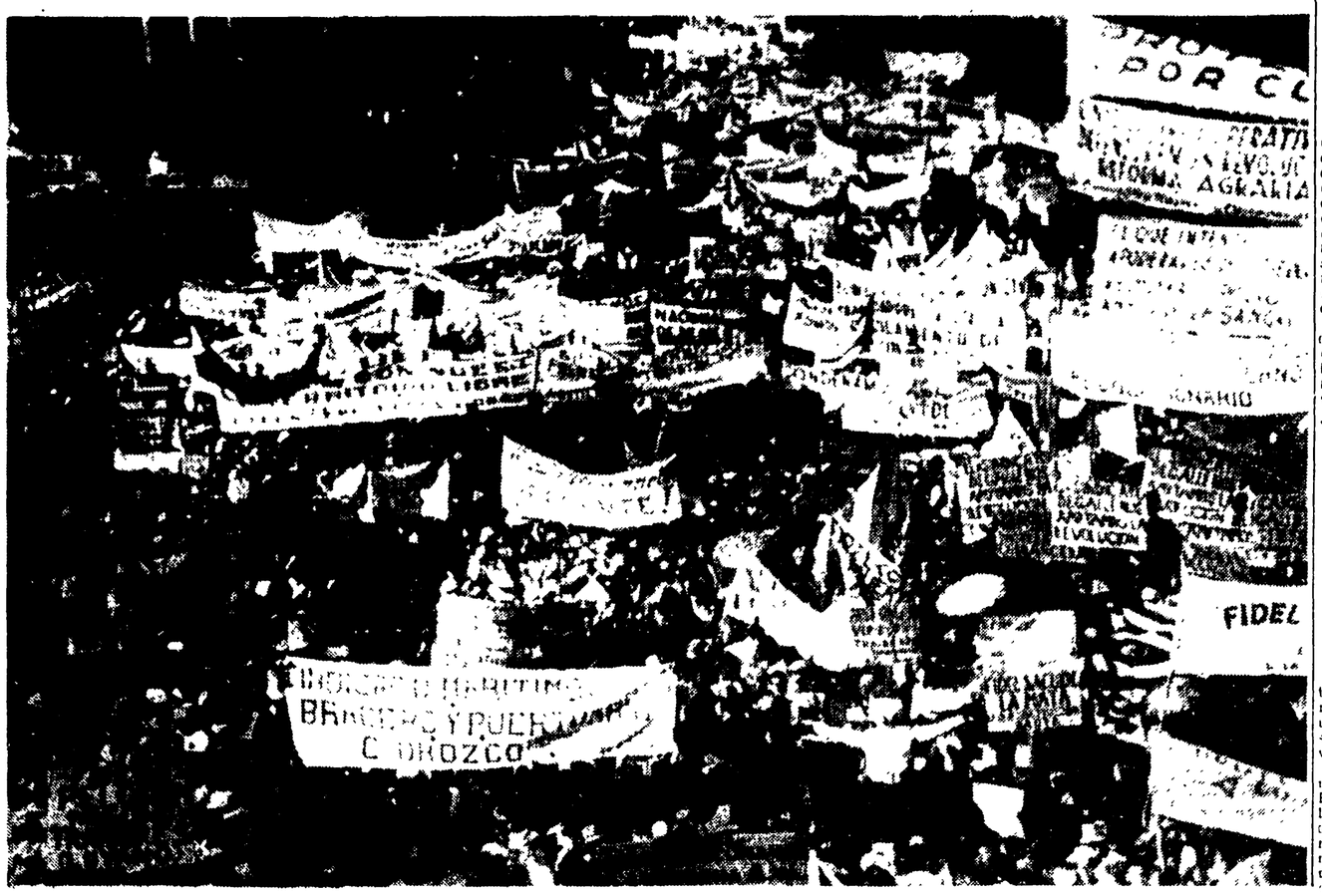
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 250 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.030
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Un milione di cubani protestano all'Avana per gli attacchi aerei provenienti dagli SU



L'AVANA, 27. — Un milione di persone sono convenute ieri sera nella capitale cubana per la manifestazione di protesta indetta dalla Confederazione del lavoro e dal governo contro le incursioni sull'isola di apparecchi provenienti dal territorio degli Stati Uniti. La immensa folla che recava cartelli con slogans antiamericani e ripeteva le parole d'ordine lanciate dai sindacati: «attuare la riforma agraria; stroncare il movimento controrivoluzionario pagato dai padroni dello zucchero», ha ascoltato il discorso del primo ministro Fidel Castro, il quale ha duramente attaccato ancora una volta gli Stati Uniti per avere «vergognosamente permesso che dal territorio statunitense siano partiti aeroplani per portare distruzione e morte a Cuba». Egli ha fatto esplicito appello alle nazioni e alla coscienza civile di tutto il mondo quando ha detto: «com'è possibile che aerei possano partire dagli Stati Uniti per mitragliare cittadini di un piccolo paese? Sarebbe forse permesso che dagli stessi Stati Uniti partissero squadriglie per bombardare grandi nazioni? Io chiedo che sia impedita ogni altra aggressione contro la piccola Repubblica di Cuba».

Castro ha altresì condannato l'atteggiamento americano per quanto riguarda «il tentativo di strangolare economicamente l'isola interrompendo gli acquisti di zucchero cubano». Tuttavia, egli ha aggiunto, i passi rivoluzionari del governo dell'Avana saranno attuati uno per uno e soprattutto quello che dovrà rendere effettivamente indipendente Cuba, cioè la distribuzione delle terre ai 200.000 braccianti e l'esproprio delle ricchezze agricole che sono in mano ai grossi finanzieri della *United Fruit* e della *Cuban - American Sugar*.

Prima di Fidel Castro avevano parlato altre personalità cubane, fra cui il giovanissimo fratello di Fidel, Raoul Castro, ministro delle forze armate, il quale ha detto che all'occorrenza tutto il popolo lavoratore cubano sarà armato per far fronte ad ogni tentativo di aggresione. Il comandante Guevara, uno dei *leader* dell'insurrezione contro Batista, ha riaffermato che l'esperimento Guatemala non sarà possibile a Cuba. Egli ha ringraziato i popoli afroasiatici che sopratutto in occasione delle ultime dolorose vicende di Cuba hanno manifestato la loro solidarietà con il popolo e con il governo dell'Isola.

Le aggressioni contro Cuba non sono finite. Nella serata di ieri un apparecchio «sconosciuto» ha sganciato una bomba nella provincia di Pinar del Rio dove una casa è stata distrutta. Nel corso della stessa manifestazione di ieri sera è stata data notizia che un attentato è stato compiuto contro il giornale *Revolucion* organo del movimento «26 luglio». Alcuni redattori e tipografi del giornale sarebbero rimasti feriti.

Nella telefoto: una veduta dall'alto della imponente manifestazione.

DOPO LA MACCHINAZIONE ORDITA DAI FASCISTI

Il senatore Mitterrand privato dell'immunità?

L'ex ministro dichiara che smaschererà i provocatori

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — *L'autorità giudiziaria ha deciso di procedere a numerose imputazioni, nello affare Mitterrand-Pesquet. L'ex deputato poujadista e il suo complice Dahuron, saranno incolpati di detenzione e porto abusivo d'armi da guerra. Contemporaneamente sarà chiesta la sospensione dell'immunità parlamentare di Mitterrand, per poterlo incolpare di oltraggio alla magistratura.*

Se Pesquet e Dahuron non si decideranno a dire al magistrato da chi hanno avuto l'arma e l'automobile per l'attentato, tutti e due potranno essere arrestati. Quanto all'imputazione che è stata notificata a Mitterrand, essa è ancora oggetto di discordanze. Secondo alcuni, l'oltraggio alla magistratura è riconosciuto dalla giurisprudenza solo nei casi in cui una persona denunci un fatto immaginario, con lo scopo preciso di mettere in ridicolo la giustizia. Questo non è sicuramente il caso di Mitterand. A lui viene addebitato il fatto di aver firmato, all'indomani dell'attentato, innanzi al commissario capo della brigata criminale, una dichiarazione in cui si illustravano le circostanze dell'attentato, ma si dichiarava anche di ignorare l'identità degli autori dell'aggressione e di non nutrire a questo proposito alcun sospetto. E' ciò che Mitterrand continua a sostenere, pur essendo evidente che da parte sua vi è stata reticenza.

Perchè Mitterrand si è comportato in questo modo? Ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, che riuniva allo stesso tavolo Gilles Martinet, segretario dell'UGS, Mitterrand, Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Leon Maurais, della CGT, Roger Garaudy, membro dell'ufficio politico del PCF e Charles Lussy del PSA, lo stesso Mitterrand ha lasciato intendere quale sarà la linea del suo contrattacco.

La conferenza stampa era stata indetta per protestare contro il divieto di tenere un pubblico comizio antifascista. Ma Mitterrand non poteva non parlare della questione che lo concerne personalmente. Il senatore della Nievre ha definito tutta la macchinazione «un capolavoro di provocazione». Non si trattava di attentare alla sua sua vita e secondariamente al suo onore, ma viceversa. «Il ricatto, la provocazione, tutto verrà denunciato» ha dichiarato Mitterrand.

L'accenno al ricatto, da lui affermato per la prima volta, è significativo; nessuno riesce infatti a spiegarsi come un uomo della sua esperienza abbia potuto cadere così ingenuamente nel tranello che gli veniva teso. Ma se c'è stato un ricatto, molte cose si spiegherebbero. Quali sono i fondamenti di questo ricatto? Non è facile dirlo. Ma quali essi siano, Mitterrand appare ben deciso a non arrendersi. Stretto in un ingranaggio che potrebbe costargli prestigio e carriera, il senatore è deciso a mettere in chiaro tutti i motivi che hanno determinato la provocazione.

François Mitterrand

C'è un legame, egli dice, fra il famoso «affare delle fughe di documenti segreti», l'attentato col «bazooka» al generale Salan e la macchinazione contro di lui. All'epoca dell'«affare delle fughe di documenti segreti», Mitterrand, ministro degli interni, esonerò dalle sue funzioni il prefetto di polizia Baylot, malgrado l'intervento di numerose personalità, fra le quali lo stesso presidente della repubblica Coty. Inoltre, egli fece arrestare il commissario Dides, che in seguito divenne poujadista e che oggi lo attacca direttamente.

All'epoca dell'attentato al generale Salan, Mitterrand era ministro guardasigilli. Koracs, arrestato come responsabile dell'attentato, fece i nomi di Arrighi e del colonnello Griotteray — uno degli uomini del 13 maggio — come mandanti. Allora, Arrighi andò ad implorare Mitterrand di non rovinargli la carriera. Adesso, egli aspetta come uno scioccello che Mitterrand venga incolpato: e la sera del primo interrogatorio stava ancora a tarda notte davanti al palazzo di giustizia, dichiarando trionfante ai giornalisti di essere in attesa dello «squillo di vittoria».

«Occorre che Piccoli, Arrighi, Le Pen e Tixier-Vignancourt (l'avvocato di Pesquet, noto per i suoi sentimenti fascisti) rispondano dei loro atti dinanzi ai tribunali e, se sarà il caso, davanti ai tribunali del popolo» ha detto Mitterrand. Poi, quasi gridando, ha aggiunto: «Nessuno dei loro atti sarà ignorato dal pubblico, nei prossimi giorni. Piccoli, Arrighi e qualcun altro sono degli assassini. Getto questi elementi sul tavolo e ne verranno altri.

Queste dichiarazioni hanno sollevato un putiferio. I personaggi indicati da Mitterrand hanno reagito con molteplici querele e dichiarazioni.

Gli avvocati di Pesquet hanno presentato una denuncia contro ignoti per minaccia di morte nei confronti del loro cliente: l'ex deputato poujadista sarebbe stato invitato a suicidarsi.

S. T.

Due nuovi vice premier nominati in Polonia

Ochab lascia il ministero dell'Agricoltura e entra a far parte della segreteria del Partito

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 27 — Oggi, nel tardo pomeriggio, sono stati resi noti dal Consiglio di Stato una serie di cambiamenti in seno all'attuale compagine governativa.

Il compagno Edward Ochab, membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco, che occupava la carica di ministro dell'agricoltura viene chiamato ad assumere un nuovo incarico nella segreteria del partito. Ministro della agricoltura diventa l'attuale vice ministro, compagno Mieczislaw Jagelski.

Il Consiglio di Stato ha poi accettato la proposta della presidenza del consiglio di nominare due nuovi vice primi ministri, che saranno l'attuale presidente della commissione economica presso la presidenza del consiglio, Eugeniusz Szyr, e l'attuale vice responsabile della sezione economica del Comitato centrale, compagno Julian Tokarski. Viene infine annunciata la sostituzione del ministro della pubblica istruzione, Vladislav Bienkowski, il cui dicastero verrà assunto dal prof. Waclaw Tulodziecki.

Secondo quanto si apprende stasera da fonte ufficiale, l'attuale ambasciatore polacco a Mosca, compagno Tadeusz Gede, verrà nominato in questi giorni vice presidente dell'amministrazione statale di pianificazione, che è presieduta attualmente dal compagno Stefan Yendrikhowski.

La notizia di questi mutamenti ha suscitato vivo interesse negli ambienti politici della capitale. Anche se ufficialmente si è molto riservati in proposito, molti sono del parere che la nomina di due esperti economici alla vicepresidenza del consiglio debba essere messa in relazione con le recenti decisioni del Comitato centrale, che si propongono come obiettivo una riorganizzazione generale dell'economia nazionale in tutti i suoi settori.

FRANCO FABIANI

I DIRIGENTI FRANCESI ALLA RICERCA DI UNA VIA PER USCIRE DALLA CRISI

De Gaulle farà nuove dichiarazioni sull'Algeria Debrè insiste per rinviare la conferenza al vertice

In una conferenza stampa, il presidente francese replicherebbe al violento attacco di Juin e dei generali
Adenauer si reca a Parigi il 10 dicembre - Macmillan conferma il contrasto di sostanza con la Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — De Gaulle ha deciso di fare il 10 novembre una nuova dichiarazione sul problema algerino. In seguito all'attacco sferratogli ieri dal maresciallo Juin ed anche per le ripetute richieste di chiarimenti da parte del governo provvisorio algerino, il generale ha deciso di rinnovare le proposte e le decisioni contenute nella sua precedente dichiarazione del 16 settembre, precisando alcuni punti: molto probabilmente quelli che il maresciallo Juin ha cercato ieri di interpretare in modo da far apparire vano qualsiasi negoziato con gli algerini.

Si avrà dunque un nuovo passo avanti verso le trattative? Il momento scelto da De Gaulle, prima del dibattito all'ONU e dell'incontro con Krusciov, sembra indicare questa prospettiva.

Oggi pomeriggio, il primo ministro Debré al Senato, e il ministro degli esteri Couve de Murville alla Camera, hanno letto una dichiarazione di politica estera nella quale la posizione del governo francese, contraria ad una sollecita convocazione della conferenza al vertice, risulta ribadita con tutto il corollario di giustificazioni già fornite più o meno ufficialmente in passato.

«Una conferenza che finisse senza alcun risultato o che servisse solo per decisioni affrettate, perchè insufficientemente preparata — dice la dichiarazione — avrebbe un effetto contrario a quello che si prefigge». La visita di Krusciov negli Stati Uniti ha costituito il primo passo verso la distensione; il governo francese non ne minimizza la importanza, «anche se essa non può ancora essere misurata con precisione». «Dobbiamo permettere che i segni favorevoli si sviluppino nei mesi prossimi. Questi segni potrebbero apparire, se il desiderio di distensione dei partecipanti è realmente sincero, all'ONU, nell'Asia sud orientale, nel Medio Oriente ed in Africa».

Debré ha poi dichiarato che la visita a Parigi di Krusciov — che dovrebbe essere «estremamente utile» — costituisce un indispensabile preludio ad una conferenza al vertice. Lo scambio di punti di vista che questo incontro permetterà, avrà influenza non solo sui rapporti franco-sovietici, ma anche su questioni come quella della Germania e del disarmo, che probabilmente entreranno nell'ordine dei lavori di una futura riunione». Il viaggio di Krusciov in Francia — ha aggiunto Debré — sarà d'altra parte l'occasione per contatti importanti sotto ogni riguardo. Sono sicuro che il parlamento sarà d'accordo col governo nel sottolineare l'importanza dell'avvenimento, da cui ci attendiamo utili risultati non soltanto dal punto di vista francese e sovietico, ma anche da un punto di vista generale».

Per quanto riguarda i contatti occidentali, la dichiarazione del primo ministro afferma che ve ne dovranno essere, anche al massimo livello, ma non è più precisa. Si limita ad accennare alle prossime visite a Parigi del ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, e di Adenauer. Quest'ultimo è stato invitato a venire nella capitale francese «intorno al 1. dicembre».

A parte le espressioni sulla visita di Krusciov, che è stata applaudita con particolare e significativo calore dal parlamento, nella dichiarazione non vi sono cose particolarmente nuove. Ma se si prende come termine di paragone, per esempio, la conferenza stampa del generale De Gaulle sulla politica estera della primavera scorsa, non si può non osservare la sensibile mitigazione del tono con cui oggi Parigi abborda i problemi: nel marzo scorso, De Gaulle si atteggiava a eroe di una bellicosa missione occidentale. Oggi, a nome del generale, Debré adopera un linguaggio cauto e difensivo; si sforza visibilmente di giustificare la posizione francese, contro gli attacchi britannici.

SAVERIO TUTINO

Macmillan saluta la visita di Krusciov in Francia

LONDRA, 27. — Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni: «Debbo dire alla Camera che sono lieto di apprendere che è imminente una visita a Parigi di Krusciov. Colloqui tra il primo ministro sovietico ed il nostro alleato ed amico, gen. De Gaulle, aiuteranno tutti i governi interessati».

Macmillan ha poi aggiunto: «Il governo britannico ritiene che una conferenza al vertice debba aver luogo senza attendere accordi preliminari. Voglio riaffermare la posizione britannica. Desideriamo una conferenza al vertice al più presto possibile per mantenere il movimento dato alla politica internazionale in seguito al miglioramento del clima politico. Dobbiamo, a qualsiasi costo, evitare un ritorno alla guerra fredda. Il governo britannico continuerà ad operare per la convocazione, al più presto possibile, di una conferenza al vertice e speriamo di riuscirvi. E' errato pensare che, come al Congresso di Vienna, una riunione al vertice possa risolvere di un solo colpo tutti i problemi che si pongono tra il mondo comunista e l'occidente. La conferenza al vertice dovrà essere la prima di una serie di riunioni».

Con questa dichiarazione, Macmillan ha preso posizione contro la tesi di De Gaulle non soltanto sul problema della data di una conferenza al vertice, che il presidente francese vorrebbe rinviare, ma anche per quanto riguarda il carattere dell'incontro. La Gran Bretagna vuole un incontro concreto, ristretto per ordine del giorno, e operativo, mentre i dirigenti francesi pensano ad una conferenza che discuta «tutti» i problemi sul tappeto.

Giovane negra assassinata in Francia

PARIGI, 27. — Il cadavere di una negra americana, il sergente delle forze armate statunitensi Anna West, in servizio presso il comando di Olivet (Orleans) è stato rinvenuto in una «roulotte» abbandonata. La donna, ritiene la polizia, è stata assassinata, con tutta probabilità da un individuo molto robusto. Accanto al corpo della vittima, recante una profonda ferita al capo, è stato trovato un mattone intriso di sangue; probabilmente l'arma del delitto. Tutt'intorno le tracce di una lotta disperata.

La polizia francese e la «Military police» americana stanno attivamente indagando.

Discordi i commissari dell'ONU per il Laos

I delegati tunisino e giapponese, secondo *Newseek*, negano l'esistenza di prove di una aggressione

NEW YORK, 27 — La rivista *Newsweek* afferma che un «vivace contrasto» si è manifestato fra i quattro membri della commissione d'indagine delle Nazioni Unite rientrata recentemente dal Laos per riferire al Consiglio di sicurezza.

Secondo *Newsweek* i membri italiano ed argentino della commissione sostengono che la relazione «dovrebbe chiaramente indicare che le forze del Pathet Laos sono addestrate, equipaggiate ed organizzate dal Vietnam settentrionale comunista. I rappresentanti giapponese e tunisino insistono che la missione non ha avuto prove concrete per affermarlo». Non si può far a meno di sottolineare il significato che siano i due membri afroasiatici, un giapponese ed un tunisino a smentire le accuse alla Repubblica Democratica del Viet Nam.

L'affermazione di *Newsweek* non fa che confermare quanto fu scritto il 15 ottobre scorso nel giornale giapponese *Asahi*, che esce a Tokio. Il giornale basandosi su precise informazioni avute da fonti vicine al presidente della commissione delle Nazioni Unite, il giapponese Seinichi Scibusava, affermava che «l'inchiesta» non aveva trovato alcun elemento che provasse una pretesa aggressione al Laos da parte della Repubblica Democratica del Viet Nam, nè che armati provenienti da questo stato si fossero infiltrati in territorio laotiano.

Secondo quanto fu riportato nel giornale la commissione d'inchiesta avrebbe accertato che una guerriglia è in corso nella regione di Sam Neua, che nessuno dei guerriglieri, catturato da governativi laotiani in questa zona ed interrogato dalla commissione, risulta di cittadinanza diversa da quella laotiana; che alcune delle armi catturate ai guerriglieri, sono di fabbricazione cecoslovacca, la qual cosa non può costituire alcun elemento di prova in quanto la zona fu in passato teatro di una guerra partigiana e che ivi si trova materiale bellico di ogni provenienza.

Parto quinquigemino in Indonesia

GIACARTA, 27. — Una madre cinese di 27 anni ha dato ieri alla luce cinque gemelli, un maschio e quattro femmine, ma soltanto il maschio è sopravvissuto.

E' stato graziato il toro inglese condannato a morte perchè effeminato

Ma per impedirgli di creare una «razza insulsa e amorfa» il ministro dell'agricoltura lo ha fatto diventare bue

LONDRA, 27 — Alle vicende del «toro timido» e alla polemica che ne è seguita è stata posta la parola fine questa mattina quando un chirurgo - veterinario ha tramutato in bue l'animale che si rifiutava di interessarsi alle vacche e che — per questa colpa — era stato condannato a morte dal ministro dell'agricoltura inglese.

L'Inghilterra sembra fatta apposta per appassionarsi a delicatezze del genere: da quando i giornali dettero, una decina di giorni fa, la notizia che il signor William Titcumb si rifiutava di obbedire al ministro e non intendeva assolutamente mandare al mattatoio il toro effeminato, tutta la stampa ha preso le parti della bestia: ai giornali sono giunte migliaia di lettere di solidarietà con l'animale e il *Daily Mirror* è giunto al punto di offrire 600.000 lire per acquistare «Brook Mandore» (Rio Mandore, è questo il nome del toro).

«Brook Mandore» vive nella fattoria del signor Titcumb. Erano state notate da tempo le sue «stravaganze» di toro. Le femmine non lo interessavano, e invece di aguzzare lo spirito e tonificare i muscoli nella lotta con i fratelli, si ritirava in un angolo della vasta tenuta dello Oxfordshire, brucando l'erba con delicati tocchi.

La cosa venne all'orecchio del ministro dell'agricoltura che pronunciò la condanna a morte: non si deve correre il rischio che «Mandore» abbia figli, o addio «stupenda razza degli *Ayershire*». Che il toro muoia piuttosto che generare una folla insulsa e amorfa di tori gentili.

Il toro effeminato, come si è detto, è stato graziato ma alla condizione di essere tramutato in bue.

I siderurgici ricorrono alla Corte suprema degli Stati Uniti

FILADELFIA, 27 — La Corte federale d'appello di Filadelfia ha sentenziato oggi che i 500.000 siderurgici americani in sciopero tornino al lavoro, ai termini della legge Taft-Hartley, ma ha concesso loro altri sei giorni in vista di un appello alla Corte suprema di Washington. I sindacati hanno già deciso di presentare tale appello.

L'industria siderurgica americana ha registrato durante lo attuale sciopero — in corso ormai da oltre tre mesi, — perdite mai registrate in alcun trimestre della propria storia. Durante il terzo trimestre di quest'anno le perdite ammontano a 31.135.136 dollari. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso si ebbe un guadagno netto di 74.922.924 dollari.

Neppure durante la grande depressione di trent'anni fa si ebbero perdite così ingenti.

Gaitskell, il fantino previdente

Tutti sanno che, a volte, le corse dei cavalli sono «truccate». Tutti sanno che, a volte, il fantino di un certo cavallo ben quotato, punta privatamente forti somme sulla vittoria dell'avversario e sulla propria sconfitta. Egli sa in anticipo come finiranno le cose, perchè contribuirà a farle finire in un certo modo; e approfitta della situazione per guadagnarci sopra. Naturalmente, tutto ciò è vietato. Se il fantino sleale viene scoperto, subisce una squalifica durissima, e ben difficilmente, anche dopo, troverà un proprietario di cavalli disposto a farlo correre.

Sarà interessante vedere ora come si comporteranno i lavoratori inglesi nei confronti del fantino che li ha condotti alla clamorosa sconfitta elettorale di poche settimane fa. Perchè è saltato fuori che quel fantino, Mr. Hugh Gaitskell, leader del Labour Party, aveva puntato, e puntato grosso, sull'altro cavallo, quello conservatore; e dalla vittoria del Partito conservatore ha tratto un notevolissimo guadagno personale.

Ecco come si sono svolti i fatti. Sei giorni dopo l'apertura della campagna elettorale, Mr. Gaitskell comperò per 600 sterline (circa 10 milioni di lire) di azioni della società «Wickers & Da Costa» (una società, sia detto fra parentesi e ad edificazione dei «socialisti democratici», che è fra le maggiori nel settore degli armamenti). Anche i bambini sapevano che, in caso di vittoria laburista alle elezioni, i titoli sarebbero caduti, con grave pregiudizio per gli speculatori che ne avevano fatto acquisto; mentre in caso di vittoria dei conservatori essi avrebbero registrato un notevole rialzo, con vantaggio degli speculatori medesimi: come appunto si è verificato.

Ora, i casi sono due: o Gaitskell aveva deciso di ridursi in miseria per poter festeggiare l'eventuale vittoria allo stesso livello economico dei minatori che gli avrebbero dato il voto, oppure era convinto di perdere, ed ha voluto almeno guadagnarci sopra. Ecco dunque una simpatica, moralissima figura di condottiero. Che ne dice l'on. Saragat, che di Gaitskell è tanto buon amico?

Il Soviet

(Continuazione dalla 1. pagina)

dustrie chimiche e dei gas naturali procedono con ritmo sempre più elevato. Nel l'energia elettrica si prevede per il 1960 una produzione di 291 miliardi di Kwh, l'11 per cento in più che nell'anno passato.

Per quanto riguarda la produzione alimentare, Kossighin ha fissato in 9,3 miliardi di «pud» i raccolti futuri, e in 10.6 milioni di tonnellate le carni. In quanto al latte — ha detto — ne produrremo 72 milioni di tonnellate, vale a dire 336 kg. a testa, contro i 330 della America.

Kossighin ha poi precisato che dei 255 miliardi e 500 milioni di rubli stanziati per lo sviluppo produttivo, il 40 per cento sarà destinato alle nuove zone di sviluppo orientali. Nel 1960 la produzione metallurgica ed elettrica delle zone orientali supererà la produzione complessiva dell'URSS di dieci anni fa.

Quanto ai problemi della produttività del lavoro che — Kossighin ha ricordato — sono al centro degli sforzi del piano, nel 1960 si avrà un aumento del 5.8 per cento rispetto ai livelli attuali, e ciò grazie soprattutto al progresso tecnico introdotto nelle aziende.

Per quanto riguarda il problema delle abitazioni, l'oratore ha confermato le cifre già note: verranno costruiti due milioni e 400 mila appartamenti, che daranno alloggio a dieci milioni di cittadini, oltre a un milione circa di alloggi costruiti direttamente nelle campagne dai colcos e dai sovcos.

Kossighin ha poi annunciato che nel 1960 l'URSS laureerà 119.000 ingegneri, cioè tre volte e mezzo più degli Stati Uniti.

Trattando la questione dei rapporti economici con lo estero, il presidente del Gosplan ha sottolineato il carattere internazionale dello sviluppo economico, dopo i nuovi rapporti economici stabiliti nel campo socialista e ha confermato la politica di aiuto dell'URSS e dei paesi socialisti agli altri paesi.

Nel 1960, l'URSS contribuirà alla costruzione di 383 industrie in 22 paesi diversi. Nello stesso anno verrà concesso un altro prestito all'India per la costruzione di centrali elettriche, fabbriche, macchine e pozzi di petrolio. Nel 1960, l'URSS darà il proprio contributo alla costruzione della diga di Assuan per conto della RAU.

Soddisfacente anche l'andamento dei rapporti commerciali con l'occidente, il cui volume aumenta sempre più. I paesi con i quali il commercio è più esteso sono l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, la Finlandia, la Svezia. Kossighin ha citato in particolare il trattato commerciale anglo-sovietico ai termini del quale l'URSS ha già passato commesse all'industria pesante britannica per il valore di 250 milioni di rubli. A proposito del commercio con gli Stati Uniti, Kossighin ha detto di sperare che sia il viaggio di Krusciov che il futuro viaggio di Eisenhower possano contribuire a creare una nuova situazione.

Paragonati con quelli degli Stati Uniti, ha detto Kossighin, i tempi di sviluppo sovietici continuano ad essere più alti. Nel settore dell'acciaio, in due anni l'URSS ha aumentato di dieci milioni di tonnellate il suo quantitativo medio. Per raggiungere un aumento percentuale del genere gli Stati Uniti, con i ritmi attuali, dovrebbero impiegare dodici anni. In complesso, i ritmi industriali sovietici vedono un incremento del 2.1 per cento e quelli americani dell'1.6 per cento.

Le conclusioni politiche di Kossighin, che si è richiamato tanto al XXI Congresso quanto ai diversi «Plenum» del Comitato centrale del 1959, hanno confermato che il piano settennale e rivolto essenzialmente ad elevare il tenore di vita delle masse e a rafforzare in tutti i settori la produzione pacifica.

Sul bilancio statale ha preso la parola Garbusov, vice ministro delle Finanze, in sostituzione del titolare, Zverev. Anche Garbusov si è limitato ad un breve e succoso elenco di cifre, dalle quali risulta che le spese militari sovietiche nel 1960 resteranno stazionarie sui 96,1 miliardi di rubli, con una diminuzione (rispetto al '55) dal 19.9 al 12.9 per cento. Diminuita risulta anche l'entrata statale derivante da imposte, che nel 1960 si ridurrà rispetto al 1959 a dodici miliardi di rubli, per la abolizione di numerose voci. Com'è noto, l'obiettivo massimo del piano settennale resta quello dell'abolizione totale delle tasse. Aumentate risultano invece tutte le voci riguardanti gli investimenti produttivi, assommanti a 575 miliardi di rubli, con un aumento del 6.37 rispetto al '59. In particolare, risultano aumentate le voci dell'industria pesante (11%) della chimica (30%) delle macchine (30%), del gas (15%), dell'industria leggera (13%).

40 navi bloccate a Liverpool per lo sciopero dei rimorchiatori

LIVERPOOL, 27 — Lo sciopero dei personale dei rimorchiatori di Liverpool si è esteso ieri in tutto il porto ed una quarantina di navi di grosso tonnellaggio sono rimaste immobilizzate.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma